

**DJV - PREMIO PER LA LIBERTÀ DI STAMPA  
A MARCO TRAVAGLIO  
Berlino, 28 aprile 2009**

**LAUDATIO**

PROPOSTA DA ALLIEVI DELL' 11a CLASSE  
DELL' ALBERT-EINSTEIN-GYMNASIUM  
STAATLICHE EUROPASCHULE BERLIN  
(DEUTSCH-ITALIENISCH)

BEZIRK NEUKÖLLN  
PARCHIMER ALLEE 109  
12359 BERLIN

LODATORI: G. J. , C. D.

Egregio signor Travaglio,  
egregio signor Konken,  
gentili signore e signori,

stavamo lavorando sul tema "mass media e giornalismo in Italia" quando abbiamo letto nel giornale che l'associazione dei giornalisti tedeschi (DJV) avrebbe conferito a Marco Travaglio il premio per la libertà di stampa.

Abbiamo subito pensato di invitarlo alla nostra scuola e ci siamo messi in contatto con il signor Zörner del DJV che però, a sua volta, ha fatto un controinvito chiedendo a noi ragazzi se non avessimo voglia di fare una parte della laudatio. Dopo un attimo di stupore abbiamo accettato con piacere l'invito per il quale desideriamo ringraziare il signor Zörner.

Preparare la laudatio è stata per noi, un gruppo di ragazzi italiani, tedeschi e italo-tedeschi, l'occasione di approfondire le nostre ricerche sul lavoro di Marco Travaglio, di definire più precisamente quanto abbiamo capito e imparato grazie a lui ma anche l'occasione di esprimere la nostra stima.

La "missione" di un giornalista, scrive Travaglio nell'epilogo del suo libro: La scomparsa dei fatti, „non è quella di cambiare il mondo, e nemmeno di far vincere le elezioni a Tizio o a Caio. Ma quella di raccontare i fatti. Possibilmente tutti. Possibilmente veri. Se poi qualcuno deciderà di usarli per farsi un'opinione informata, per conoscere le varie strade e scegliere la migliore a occhi aperti, insomma per essere libero, tanto meglio.“

[segue la traduzione in tedesco]

Es sei nicht die Aufgabe eines Journalisten „die Welt zu verändern, Müller oder Meier zum Wahlsieg zu verhelfen“ - schreibt Marco Travaglio zum Schluss seines Buches *La scomparsa dei fatti*, „ seine Aufgabe ist es, Fakten zu berichten. Wenn möglich alle. Wenn möglich wahre. Wenn dann jemand entscheidet sie zu nutzen, um sich eine fundierte Meinung zu bilden, um verschiedene Wege kennen zu lernen und dann mit offenen Augen den besten auszuwählen, also um frei zu sein, umso besser.“

Se nei mass media però i fatti vengono sostituiti da opinioni e le cifre capovolte o eclissate da notizie di tipo scandalistico non è facile per i lettori o i telespettatori giungere ad un'opinione fondata. Uno dei giornalisti che ci aiuta ad orientarci e ad affinare la nostra capacità di discernimento e di giudizio è Marco Travaglio.

Il primo contatto con lui è stato in quanto autore del libro *La scomparsa dei fatti*. Alcuni di noi, a dire il vero, lo conoscevano già come ospite della trasmissione di RAI 2 *Annozero*. Poi abbiamo seguito i suoi videoblog *Passaparola* – in tedesco: „Weitersagen“ – e ulteriori pubblicazioni, interessandoci in particolare al modo in cui analizza gli argomenti e le informazioni riconducendoli ai fatti.

Ci siamo resi conto di aver acquisito, leggendo e ascoltando Marco Travaglio, una facoltà critica nell'utilizzo dei mass media in genere e in particolare di quelli italiani. Abbiamo imparato a seguire le vicende in modo attivo e non passivo. Abbiamo imparato ad essere dei lettori e dei telespettatori critici e a sottoporre le informazioni che ci vengono presentate ad una serie di domande: Com'è nata questa notizia? Perché si parla di questo e non di altro? I fatti che vengono menzionati sono corretti, ne sono stati omessi alcuni? Come sono state svolte le

ricerche? E infine: Chi potrebbe avere interesse a presentare la notizia in questo modo, ci possono essere anche degli interessi politici?

Abbiamo imparato che non deve essere per forza un caso se nel telegiornale invece di parlare dei processi per corruzione che riguardano personaggi importanti del Paese ci si dilunga sul delitto di Cogne o se invece di mandare in onda un servizio sulla situazione economica del Paese vengono dati consigli per lo shopping prenatalizio.

Abbiamo capito che vale la pena osservare da vicino il linguaggio dei giornali e dei telegiornali, per esempio per capire se non sono stati scambiati i termini "assolto" e "prescritto" oppure se si parla di un "processo politico" invece di un processo "ai politici".

Il confronto che ci propone tra il modo anglosassone di fare un'intervista e quello italiano ci fa capire quanto sia importante che un politico non riceva solamente una platea per presentare se stesso o i suoi hobby ma che risponda alle domande critiche e ostinate dei giornalisti. E che queste domande non sono un segno di maleducazione ma di serietà professionale.

Anche le sue analisi della storia d'Italia degli ultimi decenni e in particolare l'analisi del modo in cui se ne parla nei media ci aiutano ad orientarci. Per esempio quando ci spiega la tecnica del "rovescismo", una forma di revisionismo grazie alla quale alla fine dei processi di Tangentopoli stranamente non sono i condannati ma i giudici ad essere duramente criticati dai giornali.

Seguendo con grande interesse le vicende in Italia anche da Berlino apprezziamo molto anche i suoi video settimanali sul blog di Beppe Grillo ed i suoi interventi ad *Annozero*, con i quali svela spietatamente le contraddizioni, le falsità e le assurdità nelle argomentazioni politiche – di destra e di sinistra – oppure commenta nuove proposte di legge verificando se sono conformi alla costituzione.

Speriamo che queste piattaforme della libertà d'opinione e di informazione, spesso soggette a pressioni, rimangano a disposizione di un pubblico interessato e critico.

In un'intervista con il quotidiano spagnolo *El País* Travaglio constata che – dato l'influsso politico sui media in Italia – è "più facile capire l'Italia da fuori che da dentro".

Lottando per degli spazi liberi nel mondo dell'informazione italiano ci fa capire le dimensioni di queste strutture manipolative.

Le sue analisi lucide ed indipendenti e il suo modo paziente di ritornare ai fatti ci aiutano a capire meglio l'Italia anche da dentro. Sono gli strumenti che ci offre per diventare dei cittadini informati e responsabili in una società democratica e per decidere in quanto tali. Travaglio ci fa capire quanto sia importante l'indipendenza dei media, la libertà e la trasparenza dell'informazione per la democrazia stessa.

Ammiriamo la sua fermezza e il suo coraggio di portare alla luce fatti scomodi, nonostante le ripetute ostilità nei suoi confronti, e apprezziamo il modo sobrio e posato con cui le affronta. La sua professionalità e la sua integrità morale ne fanno un giornalista eccezionale e un modello.

È in particolare il suo impegno giornalistico contro la corruzione e "L'Italia dei favori" - ovvero quel sistema opaco di favoreggiamento in politica, economia e nel mercato del lavoro, che noi giovani sentiamo come una netta limitazione delle nostre opportunità per il futuro - che rafforza la nostra volontà di credere in una società informata, imperniata su valori come competenza, obiettività, sincerità, giustizia, libertà d'informazione e trasparenza.

Abbiamo bisogno di altri giornalisti come Marco Travaglio, giornalisti che hanno il coraggio civile di informarci in modo indipendente e che ci rendono in grado di scegliere ad occhi aperti una via giusta, di essere liberi e di saper decidere.

Ci fa molto piacere che oggi riceva il premio per la libertà di stampa e ci congratuliamo con lui.

*Passate parola!*

Grazie